

La sicurezza nelle scuole una priorità

Edilizia scolastica. Si moltiplicano le iniziative e le sollecitazioni al Ministero

di Franco Carlino

Nella mente di ognuno di noi credo rimane ancora impresso il tragico incidente che è costato la vita a Vito Scaffidi, il ragazzo di diciassette anni, del quarto Liceo Scientifico 'Darwin' di Rivoli, in provincia di Torino, morto, qualche anno fa, per il crollo del soffitto nella sua classe. Uno studente come tanti, come lo siamo stati tutti noi, come poteva essere nostro figlio o parente, che giornalmente affollano le aule scolastiche per assolvere il proprio dovere in virtù del diritto allo studio e alla formazione previsto dalla nostra costituzione. Un diritto, purtroppo, che non sempre è espletato nei parametri di sicurezza richiesti sia per gli alunni e sia per i docenti e tutto il personale che nelle aule scolastiche opera. Morire per la mancanza di sicurezza nella propria scuola è incredibile, credo che fatti di questo tipo non dovrebbero mai succedere. Un luogo che dovrebbe essere sicuro e che invece riesce a portare via per sempre, alla famiglia, ai compagni, alla scuola e alla società un innocente, una speranza. Tra le polemiche, in questi giorni, a Torino, si è aperto il processo d'appello per la morte di Vito, dopo che sulla precedente sentenza di primo grado si erano manifestate non poche perplessità, e risentimento soprattutto da parte della famiglia del ragazzo, per l'assoluzione di alcuni funzionari e responsabili della sicurezza.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino, Dott. Raffaele Guariniello, in alcune sue osservazioni a margine del processo d'appello, non ha usato mezzi termini, nel porre seri dubbi sulla sicurezza delle scuole sostenendo: «Abbiamo un futuro di scuole insicure, non solo a Torino». «Si tratta di un problema di emergenza nazionale. – ha continuato il procuratore – Spero che il nuovo governo decida di investire sull'edilizia scolastica e tragga insegnamento da questa tragedia», in *«Scuole insicure, è emergenza nazionale»*. Il pm Guariniello lancia l'allarme. (Cfr. Il Mattino.it 31.5.2013).

Negli ultimi giorni, sempre con riferimento ai problemi della sicurezza nelle scuole, perché quelle pericolose vadano messe in regola, si sono moltiplicati le iniziative e gli appelli mirati alla soluzione di quest'annoso problema. L'incolumità dei ragazzi e di quanti prestano la loro opera nella scuola, al servizio dello Stato non può essere più rimandata. La normativa attuale, per i nostri istituti, è disciplinata dagli stessi criteri utilizzati per i luoghi di lavoro, ma non è corrispondente a quelle che sono le norme, fissate dall'autorità europea, alle quali è necessario adeguarla, che peraltro si muovono anche su quelli che sono i temi più generali che riguardano la salute.

Fra le tante iniziative, e sollecitazioni avanzate al nuovo governo si registra quella dell'UPI (Unione delle Province d'Italia) tramite Antonio Saitta, attuale presidente della Provincia di Torino e Presidente dell'UPI, che invita il Ministero a sbloccare entro il mese di giugno le risorse che consentirebbero di intervenire durante l'estate fino alla nuova ripresa delle attività scolastiche sulle prime emergenze tenendo fuori dal patto di stabilità questo tipo di spese. Le preoccupazioni e il richiamo del Presidente dell'UPI sulla sicurezza delle scuole sono fatti propri anche da Adriana Bizzarri, coordinatrice nazionale della scuola di Cittadinanzattiva, che invita il Ministero a soddisfare le richieste ormai non più rinviabili con una responsabile pianificazione delle azioni che in un triennio potrebbero in qualche modo ridurre le emergenze più incalzanti. Ed è sempre Cittadinanzattiva che avanza al ministero alcune proposte, già condivise e sottoscritte da molte scuole attraverso il titolo: "La scuola che vorrei". Fra queste vi sono anche quelle di chiudere l'iter ancora aperto dell'anagrafe sull'edilizia scolastica, di attuare indagini tecniche nel corso dell'estate e varare i Piani comunali sull'emergenza. Nella proposta complessiva si parla anche di considerare l'edilizia scolastica, una priorità, di eliminare le barriere architettoniche, di investire sullo stato armonico della salute, attraverso il risanamento di aree dalle quali si potrebbero avere più spazi da destinare al verde e al tempo libero con la realizzazione di nuovi locali attrezzati da destinare allo svolgimento delle attività motorie. Sulla problematica, proposte sono state avanzate, inoltre, anche dall'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), attraverso il suo rappresentante Presidente Alessandro Cattaneo che negli ultimi giorni ha incontrato il neo Ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza. Incontro nel quale è stato affermato che, l'emergenza dell'edilizia scolastica è una questione tangibile che preoccupa tutti, ma soprattutto i Comuni a volte impotenti a trovare soluzioni alla mancanza della sicurezza strutturale degli edifici, ormai obsoleti che hanno bisogno urgentemente di essere adeguati alle nuove norme di sicurezza necessarie, al fine di soddisfare anche quelle esigenze che la nuova didattica, incentrata sempre più sull'innovazione tecnologica, richiede. Confidiamo tutti nella responsabilità del Governo, consapevoli anche della difficile circostanza nella quale si trova finanziariamente il Paese. Ma la sicurezza è una priorità e non può aspettare.